

DAL LIBRO "BIBLIOTECA ITALIANA o sia GIORNALE DI LETTERATURA,
SCIENZE ED ARTI" TOMO LXX-anno diciottesimo -milano-1833

Da pag. 314 a 315

RICERCA EFFETTUATA da Renato Rinaldi SU "GOOGLE LIBRI"

BIBLIOTECA ITALIANA

O SIA

GIORNALE

DI

LETTERATURA, SCIENZE ED ARTI

COMPILATO

DA VARJ LETTERATI.

TOMO LXX.

ANNO DICIOTTESIMO.

Aprile, Maggio e Giugno
1833.



60320

MILANO

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE.

Digitized by Google

[...]

Dopo le anzidette scritture che considerarsi possono come a tutta l'opera proemiali, vengono gli articoli componenti il fascicolo primo, e primieramente di "Un nuovo ponte sospeso a catene di ferro sul Garigliano", fiume che il Lazio divideva dalla

Campania, celeberrimo per grandí rimembranze, detto Lirí dagli antichi ed altresì Clani da Strabone, poi col volgere degli anni Minturno e Traetto, e finalmente Garigliano verso il mille. Accennansi i ponti che in vari tempi costrutti o tentati furono su questo medesimo fiume: si dimostra essere cosa difficilissima e perigliosa il costruire sul Garigliano un ponte di pietre, per la natura stessa del fiume e delle sue sponde, per le alluvioni cui va soggetto, e pel dispendio enorme che tal ponte importerebbe. Dalle quali circostanze si deduce la convenevolezza d'un ponte sospeso a catene di ferro, costruzione totalmente nuova in Italia, od almeno la prima quanto alla pratica. E qui con opportuna digressione presentassi un brevissimo sunto di tutto ciò che si fatti lavori riguarda, sì nella teorica che nella pratica, non trascurate quelle parti, e sono le più essenziali, che alle leggi della meccanica appartengano. Parlasi quindi del ponte sospeso a catene di ferro sul Garigliano.

N'ebbe l'incarico il cavaliere Luigi Giura napoletano che concepito avevane il disegno: fu coll'opera di lui felicemente condotto a termine nello scorso 1832.

Eccone la descrizione tratta dagli Annali stessi.

“Quattro colonne isolate di architettura egiziana, ciascuna ventotto palmi (napolitani) nell'altezza e dieci nel diametro, s'innalzano sul fiume, due sulla sponda destra e due a riscontro sulla sinistra. Adagiarsi tutte solidissimamente sopra dadi massicci di fabbrica per vaga maniera rivestiti con pietre ad intaglio; e sorreggono quattro catene di ferro in due piani verticali e paralleli disposte. Ogni catena è lunga in tutto palmi cinquecento diciotto (metri 136). Trecento sei compongono l'arco rovescio, da noi chiamato ramo o tratto di sospensione, il quale ha la corda di palmi trecento tre, e la freccia a un bel circa di venti; e gli altri dugento dodici fanno i rami o tratti di ritenuta. Spiccansi questi dalla cima d'ogni colonna sotto la direzione di ventotto gradi dall'orizzonte; e vanno sotterra per più di quaranta palmi confitti in profondi massi di pietra. Altre robuste fabbriche rinfrancano i Massi ed alle fondamenta della colonne li congiungono.

Cento ed otto aste di ferro cadenti dall'arco rovescio tengon sospeso lo strato del ponte. E esso, è lungo palmi-dugento ottantatre (metri 75), largo vntidue (metri 5.3/4) e in tre sentieri scompartito. I laterali che i Latini avrebber chiamato “decursoria” («Per questo vocabolo, cui forse non posero mente il Forcellini ed il Du-Cange, vedi L. B. Alberti nel libro De Re Edificatoria, ed il Bergier nell'opera che ha per titolo Histoire des Grands Chemins de l'empire Romain» – Decursorius, a, un aggettivo trovasi nell'Appendice del Furlanetto ma per quanto sembra in altro senso), per comodo pe'pedoni, e quindi più rilevati, il mezzano per gli animali e le ruote. Lungo i primi camminano parapetti, a'quali se ti affacci credersi escere in una svelta ed ariosissima terrazza che sporga sul fiume. Le aperture de'cunicoli, dove si affondano le catene di ritenuta, son ricoperte da salde basi di pietra con sopra sfingi che ritraggono dall'antico. Nè mancano, ai quattro lati, scalini che a tuo bell'agio potranno menarti fino ai greti dove il fiume lambe le rive. I capi del ponte alle due estremità rispondo ciascuna in una piazza di forma ottagonale

adorne di due cassette di egual architettura fatte per comodo de'custodi e delle guardie, e con alberi frammessi, i quali aggiungono vaghezza quanta non puoi credere al resto. L'opera fu di tutto punto compiuta all'uscir di aprile dell'anno 1832, essendocisi consumato poco più di quattro anni.

Il ferro per le catene pesava chil. 68,857 (cantari 786. 76). L'intera spesa ha sommato settantacinquemila ducati di regno. Convien ora da quel sito veder la magnifica mostra che fa di sè il nuovo ponte librato come in Aria sul fiume, nel bel mezzo di vasta pianura. Tu scopri da una parte colline e monti che pittorescamente e svariatamente si prolungano fin dove giunge lo sguardo, dall'altra un mare sfogato ed azzurro che alle grigie torri di Gaeta fa specchio. Byron lo avrebbe detto il ponte delle Fate.

E qui gli Annali stessi ci fanno sapere che Ferdinando II volle il primo cimentare la saldezza del ponte. Perciò postosi nel mezzo di esso fece innanzi a sè passare di trotto due squadre di lancieri e sedici traini di artiglieria; senza por mente al pericolo cui si esponeva, anzi resistendo alle reiterate e rispettose istanze del suo seguito, perchè di là si rimovesse.

pag. 315

Si ringrazia Renato Rinaldi per la gentile concessione relativa alla pubblicazione integrale della sua ricerca